

Babau cerca casa

Nel formato quadrato che Munari diceva essere perfetto, con la bellissima rilegatura di cartone super-rigido che caratterizza più di altre l'editore Orecchio acerbo, quest'albo conquista prima ancora di essere sfogliato e letto, grazie anche alla tavola di copertina. Non sappiamo ancora chi sia quel piccolo personaggio con gli occhi rotondi e il naso rosso, ma già cattura il nostro sguardo la sua sagoma nera contro il verde spento e il rosso pompeiano dello sfondo. Si realizza in questo libro la magia degli albi di alta qualità, in cui le due metà dell'opera, immagini e testi, formano un intero che vale più della somma delle parti. E non si può non riprendere la frase di Kveta Pacovská, di recente molto citata, "il libro illustrato è la prima galleria d'arte che un bambino può visitare". Nelle pagine di questa storia-opera d'arte anche le parole sono trattate come elemento visivo, cambiano di colore e di formato per comunicare di più. Testi e tavole insieme, in relazione fortissima, narrano una storia che piacerà molto ai bambini, perché ci sono tanti ingredienti che possono toccarli da vicino: piccoli babau con cui andare d'accordo e grandi spaventosi babau che fanno paura, giochi da fare insieme e un po' di solitudine, una città che sembra marziana, personaggi puzzolenti e avventure un po' comiche, fino al lieto fine che non si accontenta dell'abbraccio tra amici, ma realizza un progetto e così strizza l'occhio ai bambini, informandoli che anche i piccoli possono farcela... E nell'ultima tavola il sorriso gemello che illumina il viso dei due dormienti parla all'infanzia misteriosa che abbiamo nel cuore e consola di una perdita di cui non ci eravamo accorti ancora. Auguriamo a tutti i bambini (anche quelli cresciuti) di avere la fortuna di incontrare questa storia.

Annamaria Lovo